

Risoluzione Amianto - *Approvata*

(6-00122) n. 2 testo 2 (7 febbraio 2012)

[TOFANI](#), [ANTEZZA](#), [BIANCHI](#), [CARLONI](#), [COLLI](#), [CONTI](#), [DE ANGELIS](#), [DE LUCA](#), [DONAGGIO](#), [FOSSON](#), [GRAMAZIO](#), [IZZO](#), [MARAVENTANO](#), [MORRA](#), [NEROZZI](#), [PARAVIA](#), [PICHETTO FRATIN](#), [ROILO](#), [SPADONI URBANI](#), [VALLI](#)

Il Senato della Repubblica,

in sede di discussione della terza relazione annuale della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro con particolare riguardo alle cosiddette "morti bianche" (*Doc. XXII-bis n. 5*),

premesso che

la Commissione, nella sua attività d'inchiesta, è attivamente impegnata ad analizzare ed approfondire il fenomeno degli infortuni e delle malattie professionali, al fine di individuarne le cause e, soprattutto, i possibili rimedi e correttivi;

considerato che:

malgrado il *trend* decrescente degli ultimi anni, anche nel 2010 si è registrato in Italia un elevato numero di infortuni e di morti sul lavoro (pari rispettivamente a 775.000 e 980 casi), cosa inaccettabile in un Paese civile;

il decreto legislativo n. 81 del 2008, con le successive modifiche ed integrazioni, ha definito un *corpus* normativo organico e articolato per la tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, la cui attuazione non è però ancora completa, soprattutto in quanto non sono ancora stati emanati tutti i provvedimenti attuativi che disciplinano gli aspetti di dettaglio;

l'inchiesta della Commissione ha rilevato una serie di criticità nel sistema della prevenzione e della repressione del fenomeno infortunistico e delle malattie professionali, che possono senz'altro suggerire la necessità di interventi migliorativi o correttivi,

impegna il Governo:

a completare, in tempi rapidi, l'attuazione della nuova disciplina recata dal decreto legislativo n. 81 del 2008, anche alla luce delle successive modifiche ed integrazioni, emanando gli atti normativi secondari ancora rimanenti, con particolare riguardo a quelli necessari per il definitivo avvio del Sistema informativo nazionale della prevenzione (SINP);

ad assicurare, in tutti i settori, l'applicazione uniforme e completa delle disposizioni recate dal decreto legislativo n. 81 del 2008, con specifica attenzione ai settori a più alta rischiosità e alle realtà aziendali di minori dimensioni, sia attraverso un rafforzamento dei controlli, sia mediante

processi di formazione e di coinvolgimento delle imprese, potenziando l'azione degli organismi paritetici e dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza, aziendali e territoriali;

a conseguire l'applicazione uniforme e completa del decreto legislativo n. 81 del 2008 anche sotto il profilo territoriale, soprattutto in considerazione delle nuove competenze assegnate alle istituzioni regionali, in termini di programmazione, coordinamento e vigilanza delle attività di tutela della salute e sicurezza sul lavoro in ambito locale, superando le asimmetrie e le disparità di carattere organizzativo e amministrativo ancora esistenti;

a garantire prioritariamente, in tale contesto, il pieno e regolare funzionamento dei comitati regionali di coordinamento di cui all'articolo 7 del decreto legislativo n. 81, sia per quanto concerne la funzione di raccordo tra il livello decisionale statale e quello periferico negli indirizzi e nelle politiche di prevenzione e contrasto agli infortuni e alle malattie professionali, sia per quanto riguarda la gestione delle attività e il coordinamento delle istituzioni e delle parti sociali in ambito locale;

a rafforzare ulteriormente la sinergia tra i soggetti istituzionali statali e non statali, anche sul fronte dei controlli e della repressione delle infrazioni, attraverso un'applicazione equilibrata ma rigorosa delle regole. A tal fine è necessario intensificare il coordinamento e la collaborazione tra gli enti ispettivi, le forze dell'ordine e gli organi di polizia locale, in modo da accrescere l'efficacia e l'uniformità dei controlli, anche attraverso l'adozione di procedure e verbali unificati di rilevazione da parte di tutti i soggetti di vigilanza;

a definire gli interventi più appropriati per ridurre la grave piaga degli incidenti nel settore agricolo legati all'uso dei macchinari, attraverso adeguamenti normativi per rendere più severi e stringenti i requisiti sia dei conducenti (mediante l'introduzione di patenti *ad hoc*) sia dei mezzi agricoli (imponendo a tutti l'obbligo di dispositivi di sicurezza e delle revisioni periodiche);

a sostenere l'iniziativa della Commissione per definire, in accordo con l'Unione europea, nel rispetto delle norme sulla libera concorrenza, una proposta normativa mirante a facilitare l'utilizzo di tutte le agevolazioni, di qualsiasi tipo, tese ad accrescere la sicurezza delle macchine ed attrezzature da lavoro in tutti i settori produttivi, derogando ai vincoli normalmente posti per gli aiuti di Stato;

a proseguire nell'attività di interlocuzione e difesa tecnica già avviata dal Governo nei confronti della Commissione europea, in relazione alla procedura di infrazione recentemente aperta contro l'Italia per alcune norme contenute nel decreto legislativo n. 81 del 2008, in materia di tutela della salute e sicurezza sul lavoro, assumendo tutte le iniziative necessarie ad evitare una condanna del nostro Paese;

a procedere, con la massima sollecitudine, alla valutazione di ogni utile intervento di carattere normativo e amministrativo necessario a regolamentare in maniera più sicura il settore delle attività pirotecniche, ancora oggi funestato da numerosi e gravi incidenti sul lavoro, spesso mortali, come testimoniato anche da alcuni eventi recenti. Tali interventi dovranno prevedere più efficaci modalità di accertamento dell'idoneità tecnica degli operatori (sia titolari che dipendenti), anche ai fini del relativo regime di autorizzazione; la sicurezza e il controllo delle condizioni microclimatiche nei luoghi di lavoro; l'iscrizione degli impianti di produzione dei fuochi di artificio in una adeguata categoria di rischio; l'obbligatorietà della formazione e dell'aggiornamento professionale (da svolgere a cura e a spese dei titolari delle aziende, senza oneri per la pubblica amministrazione); l'osservanza del divieto di accesso agli impianti per i non addetti ai lavori;

l'obbligo di bonifica e rimozione di tutti i manufatti contenenti amianto; lo svolgimento di controlli periodici negli stabilimenti in maniera più severa e approfondita;

a valorizzare e sostenere ulteriormente il ruolo dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza aziendali e territoriali, anche attraverso idonee forme di pubblicità, al fine di favorire una maggiore diffusione della cultura della sicurezza, soprattutto nell'ambito delle imprese di minori dimensioni;

ad adottare, in tempi rapidi, iniziative tese ad assicurare la qualificazione dei formatori per la sicurezza sul lavoro, mediante una regolamentazione dei necessari requisiti di studio, professionalità ed esperienza che, senza introdurre appesantimenti burocratici o vincoli al libero esercizio della professione, garantisca comunque la qualificazione degli esperti della formazione, anche attraverso idonee forme di pubblicità;

a incoraggiare sempre di più l'affermarsi di una vera "cultura della sicurezza", attraverso la diffusione di moduli formativi anche di livello universitario specializzati nelle tematiche della salute e sicurezza sul lavoro, nonché mediante il potenziamento delle iniziative volte ad introdurre specifici insegnamenti nelle scuole di ogni ordine e grado, garantendo le necessarie risorse e favorendo il passaggio da singoli progetti a moduli didattici regolari;

ad assumere tutte le iniziative necessarie ad accrescere la sicurezza degli edifici pubblici, con particolare riguardo alle scuole, valutando la possibilità di destinare adeguate risorse finanziarie e l'avvio di una campagna per gli interventi di manutenzione più urgenti, valutando altresì la possibilità di introdurre per tali strutture il "fascicolo del fabbricato", così da avere una storia più completa delle condizioni di ciascun edificio pubblico;

a rafforzare le azioni di prevenzione e contrasto delle malattie professionali, allargando i protocolli di sorveglianza sanitaria a favore dei soggetti esposti, incoraggiando l'emersione delle cosiddette "malattie perdute", anche attraverso il coinvolgimento dei medici di base e lo svolgimento di apposite campagne di sensibilizzazione dei lavoratori, nonché semplificando le procedure di riconoscimento ed indennizzo da parte dell'INAIL, soprattutto per le patologie più gravi come quelle legate all'amianto e per le patologie cosiddette "non tabellate";

ad adottare i provvedimenti necessari per una migliore gestione del contenzioso dell'INAIL, al fine di favorire la lotta all'evasione e il recupero dei contributi assicurativi non versati dalle imprese;

ad accrescere la tutela dei lavoratori immigrati, attraverso il rafforzamento dei controlli contro le forme di lavoro sommerso e irregolare, nonché mediante specifiche attività di formazione/informazione, che tengano conto delle caratteristiche peculiari di tali soggetti e favoriscano la loro integrazione nel mondo del lavoro;

a potenziare le forme di aiuto e di tutela a favore dei lavoratori e delle lavoratrici tese a salvaguardare il diritto alla paternità e alla maternità degli individui, assicurando la salubrità degli ambienti di lavoro e la protezione nelle attività a maggior rischio contro i possibili danni biologici;

a garantire il rispetto delle norme in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro negli appalti e subappalti pubblici, incentivando, in un quadro di compatibilità comunitaria, il ricorso a criteri di aggiudicazione alternativi al massimo ribasso, come l'offerta economicamente più vantaggiosa, nonché valutando l'uso di formule di verifica come gli indici di congruità del costo del lavoro e di sistemi integrativi come quello della "media mediata". Occorre inoltre rafforzare il

regime dei controlli da parte delle stazioni appaltanti, mediante un potenziamento delle strutture amministrative anche ai fini della valutazione delle anomalie di offerta e della gestione degli eventuali contenziosi, da perseguire anche attraverso lo strumento delle stazioni appaltanti uniche a livello territoriale;

ad assicurare l'applicazione delle disposizioni del decreto legislativo n. 81 del 2008 anche nel settore degli appalti privati, attraverso un potenziamento dei controlli e valutando la possibilità di introdurre una regolamentazione della professione di imprenditore edile, che senza imporre inutili appesantimenti burocratici, garantisca però adeguati requisiti di esperienza, preparazione tecnica e struttura organizzativa da parte degli operatori del settore.

Il Senato della Repubblica, inoltre,

rilevata la necessità:

di proseguire nell'attività d'inchiesta sul tema degli infortuni e delle malattie professionali, approfondendo le dinamiche e le cause del fenomeno nei suoi molteplici aspetti;

di verificare l'integrale e corretta applicazione della nuova disciplina introdotta in materia dal decreto legislativo n. 81 del 2008;

di svolgere ulteriori analisi sulle problematiche specifiche dei diversi settori lavorativi e delle diverse Regioni del Paese e di valutare la predisposizione di eventuali modifiche di carattere legislativo e amministrativo, finalizzate a migliorare la prevenzione e i livelli di tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori e delle lavoratrici;

delibera, ai sensi della delibera istitutiva del 24 giugno 2008, di prorogare la durata della Commissione d'inchiesta fino al termine della legislatura.